

David Evans, *Rhythm, Illusion and the Poetic Idea. Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé*

Alessandra Marangoni



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26661>

DOI: 10.4000/studifrancesi.26661

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2007

Paginazione: 205

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Alessandra Marangoni, « David Evans, *Rhythm, Illusion and the Poetic Idea. Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé* », *Studi Francesi* [Online], 151 (LI | I) | 2007, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/26661> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.26661>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

David Evans, *Rhythm, Illusion and the Poetic Idea. Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé*

Alessandra Marangoni

NOTIZIA

DAVID EVANS, *Rhythm, Illusion and the Poetic Idea. Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé*, Amsterdam-New York, Rodopi, «Faux Titre» 254, 2004, pp. 356.

- 1 Libro consigliabile per l'informazione e la profondità di vedute di cui dà prova l'Autore nell'affrontare il tema e il trattamento del ritmo in tre "mostri sacri" della seconda metà dell'Ottocento: Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé. Il ritmo quale suggello e privilegio del verso regolare (il ritmo impresso al verso come Dio è immanente alla Natura) è un'idea di Hugo e di Banville (di cui si veda il *Petit Traité de poésie française*), malgrado le vette toccate dalla prosa poetica di Chateaubriand. Lo sconvolgimento del tradizionale abbinamento ritmo-verso regolare si ha, in particolare, col *poème en prose* di Baudelaire, col verso libero delle *Illuminations* "Marine" e "Mouvement" e con *Un Coup de dés*. Apprezzabili le analisi delle perturbazioni del ritmo dell'alessandrino, tramite *rejet* e *contre-rejet*, nelle *Fleurs du mal*, di cui si tiene conto anche delle varianti. Condivisibile il Rimbaud aperto a una nuova e diversa «Beauté», più cacofonica che armonica. E poi Mallarmé – fautore di un ritmo mimetico dell'oggetto – tra sonetto, «refuge absolu de l'alexandrin», e il finale incoronamento del caso («le Hasard»). Insomma, col *poème en prose* Poesia e Ritmo devono trovare una nuova definizione indipendente dal verso; eppure l'idea di ritmo uscirà incolume dal naufragio del verso regolare, diventando un insopprimibile garante di unità. E l'autore avanza: l'impossibilità contemporanea di accettare l'idea di poesia senza fare ricorso a quella di ritmo è frutto di una mistificazione della poesia nata nella seconda metà dell'Ottocento, con i tre "padri"

della modernità poetica, appunto Baudelaire, Rimbaud, Mallarmé. Scomparso Dio, rimane il suo garante: il ritmo.